

Johnston Marklee

Rafael Viñoly  
Architects

Morphosis

Waugh Thistleton  
Architects

DCOOP

ZAO/standardarchitecture

GEZA

Gri e Zucchi Architettura

Rojkind

Arquitectos

SPG

Architects

ISSN 1720-6553  
80110  
9 771720 655009

110 ITALIANO  
ENGLISH  
中文  
NOVEMBRE 2018

Editorial  
Critique:

Zhu Pei

朱珀

- 1- DCM Pool House  
Udine, Italia, 2008  
© Roland Halbe
- 2- Lovell House, Richard Neutra  
Los Angeles, USA, 1929  
MichaelJLocke / Wikimedia commons  
Immagine con licenza CC BY-SA 4.0
- 3- GP Mountain House  
Hohenthurn, Austria, 2010  
© Massimo Crivellari

# IL PAESAGGIO DI UN'ARCHITETTURA



**GEZA**  
**Gri e Zucchi Architettura**

Nel 1999 Stefano Gri (Udine, 1963) e Piero Zucchi (Udine, 1965) fondano a Udine lo studio di architettura GEZA Gri e Zucchi Architetti Associati. Attualmente operano in partnership con lo studio MTD a New York e CFK a Venezia. Tra i lavori più importanti: sede Faber (2013, Cividale del Friuli), sede e complesso produttivo Pratic (2011, Fagagna) e Casa della Musica (2010, Cervignano del Friuli).

Nel 2015 hanno ottenuto il Premio Speciale della Giuria Architetto Italiano indetto dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

Nel 2012 il progetto Pratic ha vinto il Premio Speciale alla Committenza Privata "Medaglia d'Oro per l'Architettura Italiana" (Triennale di Milano). Nello stesso anno il progetto è stato presente alla XIII Biennale di Architettura di Venezia, nell'esposizione curata da Luca Zevi.



- 4- Monumento alla resistenza, Gino Valle Udine, Italia, 1959-70  
Archivio Studio Valle
- 5- Sede Faber  
Cividale del Friuli, Udine, Italia, 2013  
© Massimo Crivellari
- 6- Campus Fantoni, Gino Valle Osoppo, Italia 1972-73  
Foto di Sandro Marpillero, courtesy Archivio Studio Valle
- 7- NM Park House  
Tarcento, Udine, Italia, 2004  
© Andrea Pertaldeo
- 8- Spiral Jetty, earthwork, Robert Smithson  
Rezel Point, USA, 1970  
Joevare / flickr.com  
Immagine con licenza CC BY-ND 2.0  
Desaturata dall'originale



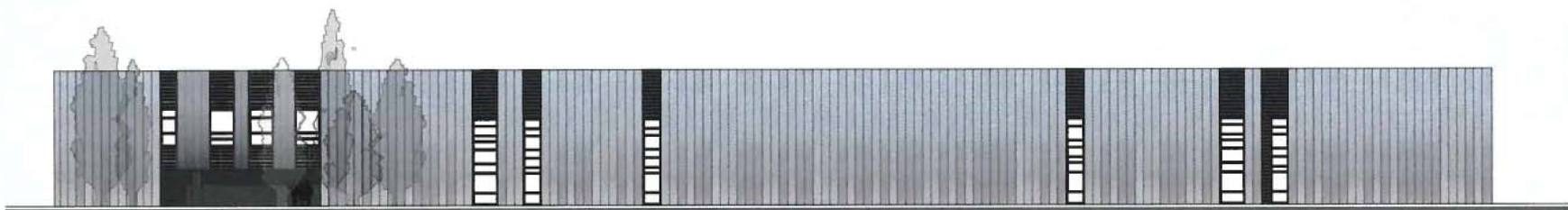
Guido Piovene nel suo *Viaggio in Italia* aveva compreso del Friuli una strana contraddizione, ancora attuale: un essere della gente allo stesso tempo campanilista e nomade, un sentirsi legati al territorio e allo stesso tempo sempre disposti a partire, a lasciarsi andare ad altre culture. Probabilmente la ragione di questa apparente contraddizione è da ricercarsi in un altro aspetto tipico dei friulani: il loro pragmatismo, una qualità, questa, rara in Italia, un Paese che per sua natura tende sempre a preporre il discorso di principio alla realtà dei fatti per poi manipolare a posteriori le idee per adeguarle a fatti ben diversi dalle intenzioni iniziali. D'altronde il Friuli è terra di confine, incistata tra la cultura slava, veneta ed asburgica, quasi in sospensione tra di esse: una terra si potrebbe definire equidistante. Ho in mano un vecchio libro del 1989 dedicato agli architetti friulani, un libro sorprendente. In un momento di grave crisi dell'architettura nazionale, almeno da un punto di vista realizzativo, in Friuli gli architetti costruivano e non poco. All'epoca andava di moda lo storicismo postmoderno il cui massimo rappresentante era Aldo Rossi per cui archi, colonne, modanature e bandierine sui tetti e quant'altro per uno stile di breve durata, propalato nel mondo intero dagli Stati Uniti e specialmente dall'Italia. Non che nel libro dedicato agli architetti friulani questi etimi non ci fossero, ma è come se gli stessi fossero utilizzati con una sobrietà che rasentava la parsimonia, esprimendo tra l'altro un distacco ben lontano dallo sgomitante postmodernismo storicista. Sfolgiando quelle pagine, in cui non pochi sono i professionisti di valore, capaci di dare un senso ai loro edifici, si ha come l'impressione che per loro una buona composizione non derivasse tanto dalle note quanto dalla tonalità con cui queste note erano suonate e la tonalità doveva essere, sempre e comunque, sobria, chiara, senza ambiguità timbriche. Sempre da quel libro traggo una citazione di Arrigo Rudi: «Una sobrietà che ha una matrice rurale, fuga dall'eccesso, capacità di intuire la direzione conforme dell'oggetto nei luoghi, così da fugare ogni sensazione di gratuito e di artificio». Gran parte di quanto detto può essere riferito allo Studio Geza di Udine, da sempre composto da Piero Zucchi e Stefano Gri. Gran parte, ma non tutto. Manca infatti in Geza il ruralismo e per estensione nella loro opera non c'è alcuna traccia di pittoresco. La loro è un'architettura più classica che romantica, più elementare che complessa, più lineare che pittorica. Rimangono però gran parte delle qualità elencate da Rudi: il senso della misura, di ponderazione, di affidabilità, persino di parsimonia se al termine si dà l'accezione secondo la quale i mezzi non devono mai sopravanzare i fini. A ben vedere Gri e Zucchi sembrerebbero attualizzare la concezione pragmatica data da Rudi attraverso il pragmatismo logico statunitense, inventato da Charles Sanders Peirce la cui massima era: «le idee non esistono se non per i fatti che producono». E **le architetture di Geza sono innanzitutto fatti composti da impianti planimetrici chiari ed elementari e più che altro ariosi, in cui gli architetti pongono un'estrema attenzione agli spazi esterni;** fatti composti da piante, sezioni e prospetti asciutti in cui è come se gli architetti investigassero un ipotetico grado +1 dell'architettura. Su ciò è necessario soffermarsi. Roland Barthes, e dopo di lui Bruno Zevi, chiamavano grado zero l'azzeramento dei codici linguistici, la loro riduzione al minimo grado espressivo, qualcosa di presente nel dadaismo come nel quasi nulla di cui Mies van der Rohe è stato il maestro indiscusso. Geza allora è come se partisse dal grado zero per poi muoverlo in avanti di quel poco che basta per ottenere una rilevanza figurativa e ciò per non cadere in quella atonia che spesso volte risulta superba se non pretenziosa. Prendiamo proprio l'edificio Pratic che presentiamo in queste pagine. È questo un progetto esemplare di architettura industriale. Esso si compone di due corpi di fabbrica: il primo, il più espressivo su fronte strada, è stato realizzato alcuni anni orsono. Esso si compone innanzitutto di un padiglione longitudinale, caratterizzato da un'enorme trave continua e da un solaio a grandi coppi a omega prefabbricati, caratteristici proprio dell'architettura industriale o meglio di quella che Louis Kahn chiamava - con una locuzione ad effetto - *viaduct architecture*. A ridosso del padiglione l'edificio industriale vero e proprio, caratterizzato da un paramento ritmato da pannelli prefabbricati in calcestruzzo con inserti di pietra nera di grana diversa ottenuti attraverso diverse setacciature della stessa. Dietro il fortunato edificio l'ampliamento da poco realizzato: una salda e assertiva architettura primaria; neutra e perentoria, riprende il ritmo dell'edificio esistente passando dalla ruvidezza materica del

rivestimento alla riflettenza astratta. Nel primo caso siamo di fronte a quello che, importando dalle agenzie di rating il punteggio, potremmo definire un ++1. L'architettura è sì volumetrica ma la sua elementarità non è estrema; essa infatti è aggettivata dagli elementi costruttivi in vista e persino dalla citazione degli *spider leg*, dei cavalletti su cui poggia la pensilina, tipici di Richard Neutra. Nel secondo edificio invece il rating diventa +1 e forse qualcosa di meno. Siamo qui in presenza di un suprematismo infatti alla Mies, che affida la sua immagine al trattamento delle facciate che cadenzano con semplici note ritmiche ripetute lo spartito stereometrico della cassa muraria. **La continuità con la preesistenza è data dal ritmo e dal trattamento delle bucaure al fine di ottenere quella che potremmo definire una variazione sul tema.** Le piante in entrambe i casi sono per così dire già date: essenziali, ariose, prive di slittamenti e incastri tanto che si ha l'impressione che non abbiano certo paura di risultare anonime. Sia nel Pratic 1 che nel Pratic 2 siamo di fronte a delle architetture talmente assertive da sembrare come paghe di loro stesse. Sto citando Nietzsche il quale definiva la "grande forma" come quella "che riposa in se stessa". Magnifica locuzione quella di Nietzsche, perfettamente adattabile in primis all'architettura della grande ingegneria. Pensiamo all'opera di un grande ingegnere friulano, ahimè non dovutamente conosciuto, Silvano Zorzi, il più neutro e tecnico dei grandi ingegneri italiani, non a caso molto apprezzato da Geza. Ma pensiamo anche alla grande architettura industriale, che è grande quando il paesaggio circostante sembra apparire (come poi avviene per i ponti) proprio in ragione di questi edifici. Nonostante la forte unità stilistica del loro regesto il codice genetico dell'architettura di Geza è vario. Sia Gri sia Zucchi hanno studiato allo IUAV di Venezia in un momento in cui la scuola presentava un corpo docente di cui facevano parte Rossi, Gregotti, Polesello e Valle: c'è un po' di Polesello (un notevole architetto friulano) nella attrazione di Geza per il grande segno ordinatore nel paesaggio, ma più che altro c'è Gino Valle (un altro ancora notevole architetto friulano). Proprio da Gino Valle Gri e Zucchi hanno imparato una regola aurea: pensare ogni architettura come un atto concreto a partire dalla costruzione fisica dell'idea. Eppure, nonostante Valle sia stato il loro maestro, Gri e Zucchi se ne distaccano per diverse ragioni: la loro architettura è, al contrario di quella di Valle, un'architettura più essiccata, e come tale non ammette quell'eclittismo su cui Valle ha fondato la sua carriera. Probabilmente questa attrazione verso il linguaggio moderno di grado +1 Gri e Zucchi l'hanno messa a punto nel loro soggiorno spagnolo. Entrambi lavorano infatti in Spagna nel periodo d'oro dell'architettura iberica, a ridosso delle Olimpiadi del 1992, un periodo in cui in Spagna sembrava prendere finalmente vita quel precepto di Ernesto Nathan Rogers di stabilizzare il linguaggio moderno rendendolo lingua condivisa. L'effetto negli anni '90 dell'architettura spagnola è stato fondamentale specialmente in Italia. Gli architetti italiani in un momento di crisi di idee e di lavoro hanno infatti visto in Spagna la possibilità di conciliare l'eclittismo con una solida qualità costruttiva, le idee con il realismo, il tutto finalmente fuori da quel conflitto ideologico i cui strascichi si facevano da noi ancora sentire. Dalla migliore architettura spagnola assorbono anche quell'attenzione agli spazi esterni a supporto dell'edificio spesso latitante nella nostra architettura. A chiudere il loro codice genetico l'attrazione per la cultura figurativa e plastica statunitense. Anche Gino Valle era molto attratto nei confronti della cultura figurativa statunitense. Quando si trasferisce lì nel 1952 si invaghisce dell'espressionismo astratto alla Pollock o alla De Kooning e per estensione dei due emuli italiani, Vedova e specialmente Afro. Per Gri e Zucchi il riferimento è diverso ed è quello nei confronti dell'arte concettuale e paesaggistica di Robert Smithson, un vero e proprio mistico del paesaggio contemporaneo e dello scultore Richard Serra da cui importano quella cultura degli *expanded fields* ben tratteggiata da Rosalind Krauss, trasferendola dalla scultura all'architettura. Allora, a riprova di una maturità stilistica di Gri e Zucchi, da sempre fuori dalle secche del regionalismo, rurale o urbano che sia, immaginiamo Smithson e Serra realizzare una loro opera nei due edifici della Pratic. È facile immaginarseli, come **è facile comprendere che ogni opera di architettura risolta e paga della sua presenza è come se fosse lì ad aspettare degli artisti** allo stesso modo in cui i grandi palazzi rinascimentali e barocchi aspettavano, appena finiti, i cicli di affreschi dei grandi pittori.



© Javier Callejas

# SEDE E COMPLESSO PRODUTTIVO PRATIC FAGAGNA, UDINE, ITALIA



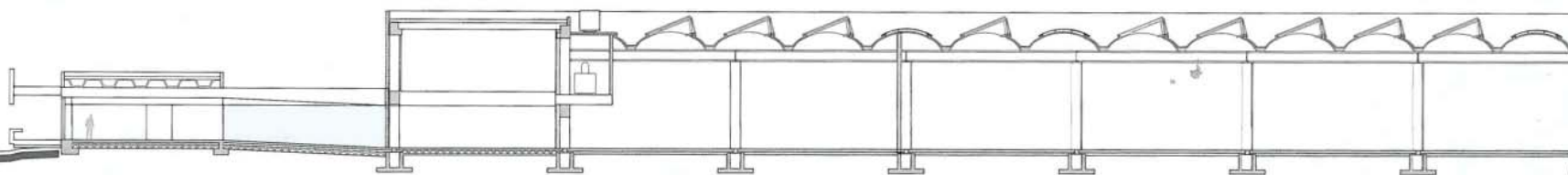
■ Prospetto nord - Scala 1:500

© Javier Callejas





© Fernando Guerra



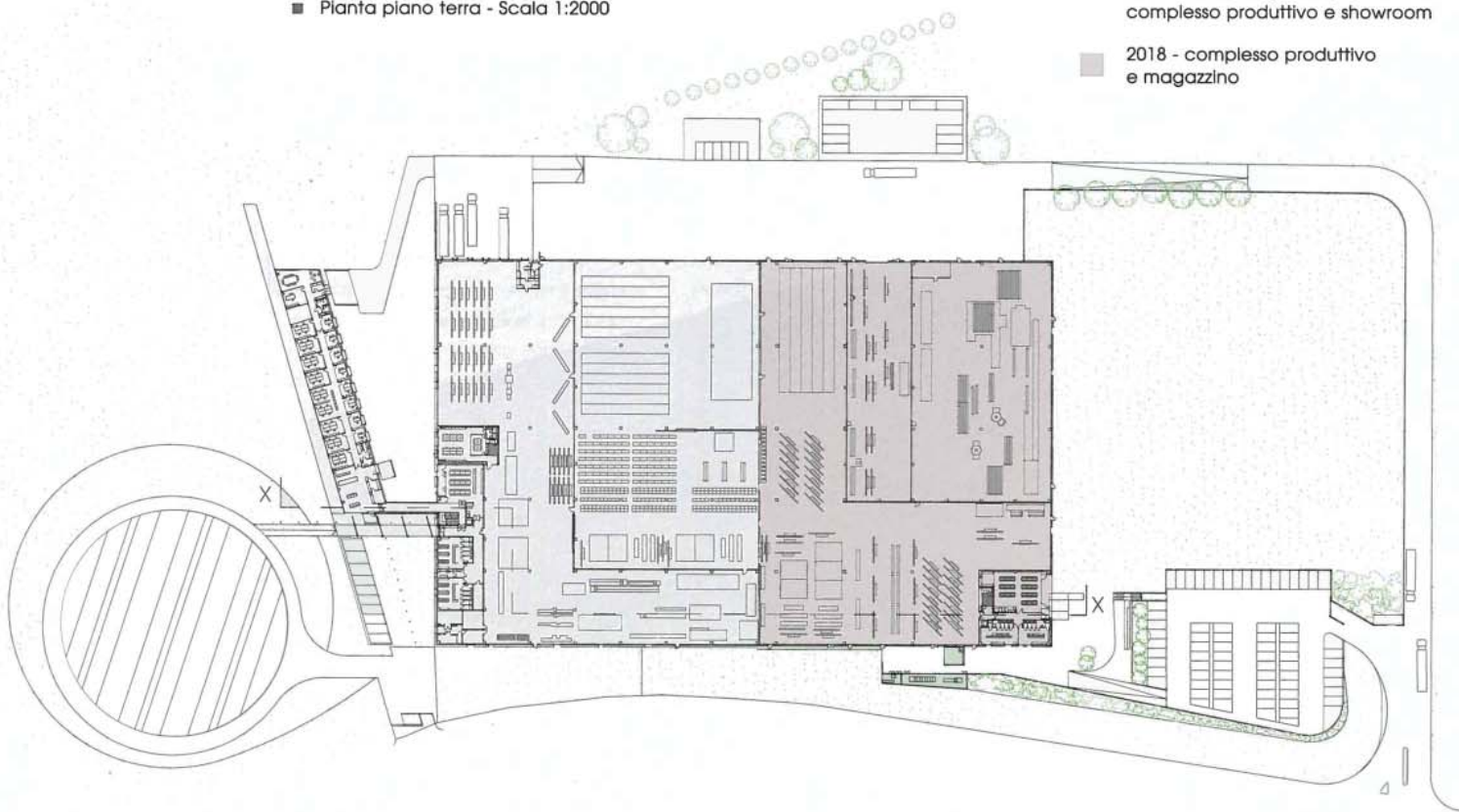
■ Sezione XX - Scala 1:500

■ Planta piano terra - Scala 1:2000

■ Cronologia degli interventi

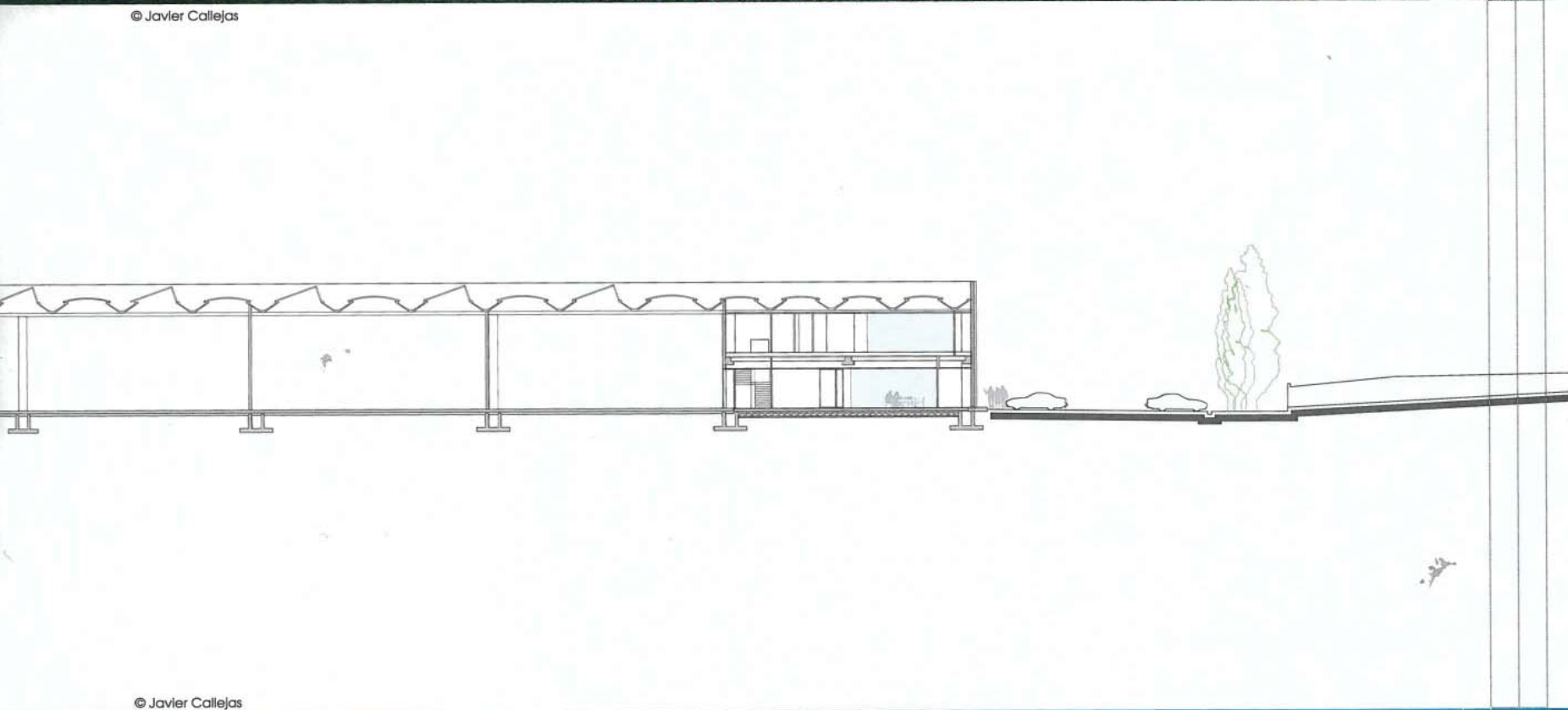
2011 - uffici, magazzino, complesso produttivo e showroom

2018 - complesso produttivo e magazzino





© Javier Callejas



© Javier Callejas



Dettaglio A: Facciata nord  
Sezione verticale - Scala 1:30

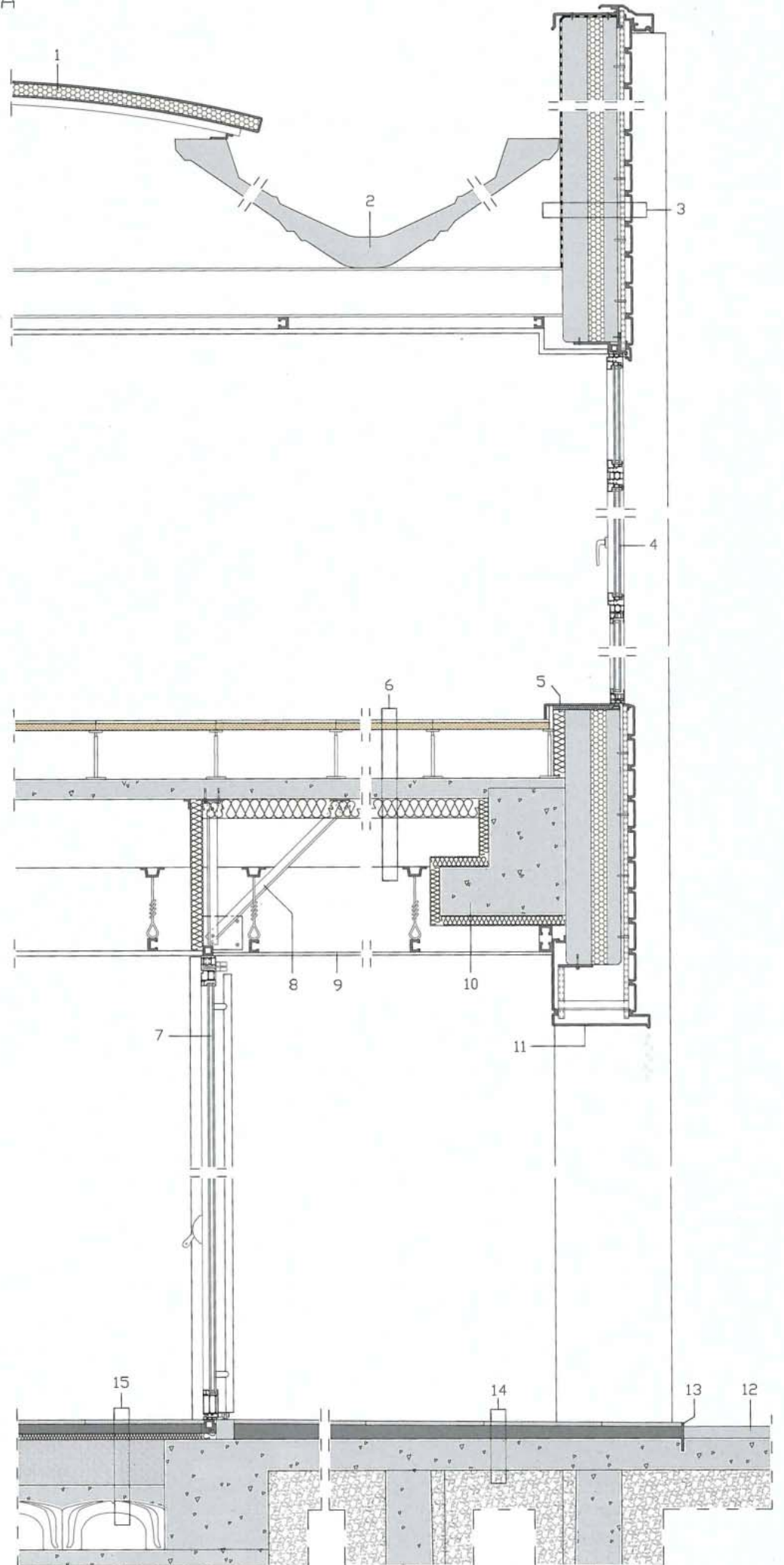
- 1- Coppella di copertura curva con pannello sandwich
- 2- Trave di copertura in calcestruzzo prefabbricato
- 3- Facciata con doghe orizzontali in lamiera di alluminio, sottostruttura con profili in alluminio, pannello prefabbricato di tamponamento in calcestruzzo con strato isolante in polistirene, membrana impermeabilizzante
- 4- Finestra con infisso in alluminio e vetrocamera 4+4/15/4+4 mm
- 5- Soglia in lamiera di alluminio
- 6- Pavimentazione flottante con piastrelle in gres 600x600 mm, pannello di supporto, piedini regolabili, solaio con tegoli TT in calcestruzzo armato precompresso 450 mm, isolante in lana di roccia 100 mm
- 7- Porta con infisso in alluminio e vetrocamera 4+4/15/4+4 mm
- 8- Profili in acciaio di supporto della porta
- 9- Controsoffitto con pannelli in cemento rinforzato 15 mm appeso con tiranti al solaio
- 10- Trave in calcestruzzo armato
- 11- Rivestimento in lamiera di alluminio
- 12- Pavimentazione con calcestruzzo lavato 50 mm
- 13- Piatto in acciaio di separazione
- 14- Pavimentazione con piastrelle in gres 600x600 mm, massetto autolivellante per la formazione della pendenza h max 80 mm, solaio in calcestruzzo armato 160 mm, strato di ghiaia
- 15- Pavimentazione con piastrelle in gres 600x600 mm, massetto autolivellante 50 mm, pannello isolante 30 mm, massetto per l'alloggiamento degli impianti, solaio in calcestruzzo armato su vespalo areato con elementi plastici







A





© Fernando Guerra



© Fernando Guerra



© Javier Callejas

## CREDITI

**Luogo:** Fagagna, Udine, Italia  
**Committente:** Pratic F.Ili Orioli  
**Completamento:** 2018 - **Area intervento:** 30.000 m<sup>2</sup> - **Architetto:** GEZA Gri e Zucchi Architettura  
**Responsabile di progetto:** Stefania Anzil  
**Gruppo di progetto:** Alessia Dorigo, Elisa Mansutti

### Consulenti

**Strutture:** Nuttassociati - **Impianti:** E4F  
**Acustica:** Studio Musolla

### Fornitori

**Prefabbricati:** Pre System - **Opere edili ed esterni:** Slurry - **Impianti meccanici:** Vaportermica Commerciale - **Impianti elettrici:** Impresa Tonon - **Serramenti e facciate:** Pavarin F.Ili - **Carpenterie:** Iron+ - **Pavimenti, opere di finitura e arredi:** Multitema - **Pareti interne e porte:** Adotta Italia - **Vetri:** Vetreria SAV 2000  
**Policarbonato:** Koskon Industrial

**Apparecchi di illuminazione per area di produzione:** 3F Lem e 3F Cub di 3F Filippi

**Tutte le Immagini** courtesy GEZA Gri e Zucchi Architettura